

Meno spese militari, più sanità

*Il cardinale Turkson: ridurre i conflitti è l'unica possibilità per diminuire ingiustizie e diseguaglianze
E suor Smerilli spiega perché disinvestire nel settore degli armamenti non fa perdere posti di lavoro*

SANTA SEDE

L'incontro sul tema "Preparare il futuro costruire la pace al tempo del Covid-19" occasione per ribadire il sostegno alla risoluzione Onu per un cessate il fuoco globale. «Servono leader coraggiosi che dimostrino di credere al bene comune»

GIANNI CARDINALE
Roma

Meno spese per le armi e più investimenti in campo sanitario. È uno dei suggerimenti formulati dalla Commissione Vaticana per il Covid-19 che ieri ha tenuto una conferenza stampa su "Preparare il futuro, costruire la pace" in questi tempi di pandemia. «La riduzione dei conflitti è l'unica possibilità di ridurre le ingiustizie e le disuguaglianze», ha ribadito il cardinale Peter Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale e presidente della Commissione, ribadendo che la Santa Sede accoglie con favore la recente approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di un cessate il fuoco globale, auspicata anche da papa Francesco durante l'Angelus di domenica scorsa. «Non possiamo combattere la pandemia se ci battiamo o ci stiamo preparan-

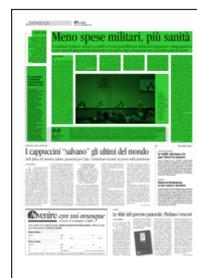
do a combattere l'uno contro l'altro», ha insistito il porporato. «Ma una cosa è chiamare o approvare una dichiarazione di cessate il fuoco, un'altra cosa è metterla in pratica», ha precisato, rinnovando l'appello lanciato lo scorso novembre dal Pontefice a Nagasaki per «rompere il clima di sfiducia» e prevenire «l'erosione del multilateralismo» in atto. Per Turkson quindi «senza il controllo delle armi, è impossibile garantire la sicurezza» e «senza sicurezza, le risposte alla pandemia non sono complete».

Il problema è, come ha sottolineato nel suo intervento Alessio Pecorario, coordinatore della "Task force sicurezza" della Commissione vaticana per il Covid-19 e ufficiale del Dicastero, che «la spesa militare globale nel 2019 è stata di 1,9 trilioni di dollari Usa», cioè «circa 300 volte il budget dell'Oms». Non solo. Ci sono pure «alcuni osservatori e funzionari» che «sollecitano un aumento della spesa militare in risposta alla pandemia da Covid-19». A questa tendenza bellicista ha risposto suor Alessandra Smerilli, coordinatore della "Task-force economia" della Commissione vaticana per il Covid-19 e professore ordinario di Economia politica presso la Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium. «La spesa militare nel mondo nel 2019 ha raggiunto il livello più elevato», ha osservato la religiosa salesiana. Ma «a cosa servono arsenali per essere più sicuri, se poi basta una manciata di persone infette

per far dilagare l'epidemia e provocare tante vittime?». Di qui la necessità «di leader coraggiosi che dimostrino di credere al bene comune, che si impegnino per garantire quello di cui oggi c'è maggior bisogno». Rispondendo a una domanda suor Smerilli ha poi precisato che «disinvestire nel settore degli armamenti non vuol dire far perdere posti di lavoro», spiegando che il settore delle armi è «a intensità di lavoro molto bassa». Così «con un po' di visione e lungimiranza ci si può accorgere che la transizione verso maggiori investimenti sulla salute e sulla transizione ecologica farebbero aumentare, e non diminuire i rapporti di lavoro, come dicono i rapporti internazionali». La religiosa ha citato in particolare «il caso di tante aziende italiane che hanno riconvertito la loro produzione per fare pezzi per ventilatori polmonari o altre materiale di cui c'era urgentemente bisogno all'inizio della pandemia».

Suor Smerilli infine ha ricordato che la "Task force economia" da lei coordinata, fa parte del gruppo di lavoro 2 della Commissione vaticana per il Covid-19, e cerca di «preparare il futuro» dando corpo a una «visione» che si avvale della collaborazione tra partner internazionali. Obiettivo: «arrivare alle chiese locali, a chi si occupa di questioni diplomatiche e dei rapporti con gli Stati, per raggiungere i leader mondiali e far arrivare loro alcuni messaggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su economia e sicurezza due task-force contro la crisi

Presieduta dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson la Commissione vaticana per il Covid-19 coinvolge due unità operative: la "task-force economia" coordinata da suor Alessandra Smerilli e la "task-force sicurezza" che ha come coordinatore Alessio Pecorario. Tra i punti chiave emersi durante l'incontro di ieri in Sala Stampa vaticana la crescita degli investimenti nel settore degli armamenti. Nel 2019 - ha osservato Pecorario - «la spesa militare globale è stata di 1,9 trilioni di dollari» cioè «circa 100 volte il budget dell'Organizzazione mondiale della sanità».



Papa Francesco
Angelus
5 luglio 2020

Questa settimana il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato una Risoluzione che predispose alcune misure per affrontare le devastanti conseguenze del Covid-19, particolarmente per le zone già teatro di conflitti. È lodevole la richiesta di un cessate-il-fuoco globale e immediato, che permetterebbe la pace e la sicurezza indispensabili per fornire l'assistenza umanitaria. Auspicio che tale decisione venga attuata effettivamente e tempestivamente. Possa questa Risoluzione diventare un primo passo coraggioso per un futuro di pace



In Sala Stampa vaticana l'incontro su "Preparare il futuro, costruire la pace al tempo del Covid-19". Al tavolo da sinistra Pecorario, Smerilli, Turkson e Murray
/ Siciliani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE